

Morbillo, l'allarme di Bassetti: «Rischio gravissima epidemia»

Solo in Liguria «12 casi negli ultimi 20 giorni», spiega l'infettivologo dopo la circolare del ministero della Salute che alza il livello di guardia

«**S**iamo di fronte a una vera e propria emergenza morbillo». Solo in Liguria si sono registrati «12 casi negli ultimi 20 giorni», con «4 ricoverati qua al Policlinico San Martino» di Genova per «complicanze polmonari, neurologiche, epatiche». Si tratta di «un focolaio epidemico senza precedenti in questa Regione», che riflette però un problema più diffuso: «Siamo solo all'inizio di una gravissima epidemia che colpirà probabilmente non solo la Liguria, ma in generale l'Italia».

Lancia l'allarme in un video sui suoi profili social Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'Irccs San Martino, nelle ore in cui il ministero della Salute alza la guardia con una circolare che invita a potenziare i sistemi di sorveglianza e a promuovere campagne vaccinali mirate, alla luce di un aumento dei casi di morbillo e dei ricoveri, con un trend in crescita particolarmente evidente in Campania, Calabria, Lazio e Toscana.

I numeri «portano evidentemente l'attenzione su questa malattia che è tutt'altro che una malattia banale», avverte Bassetti. «Il morbillo è una malattia grave, una malattia gravissima», incalza. «In generale in tutto il mondo - prosegue l'infettivologo - il morbillo sta circolando moltissimo. Perché? Perché le persone non si sono vaccinate. Ci sono quelli che sono nati negli anni '80-

90 che non hanno fatto la vaccinazione, e purtroppo ci sono molti bambini che non hanno fatto la vaccinazione, nonostante sia obbligatoria», osserva il medico. «Tutto questo fa sì che il virus circoli, e circoli pesantemente».

Secondo la circolare «Morbillo - analisi epidemiologica (anni 2024-2026) e raccomandazioni operative» firmata da Maria Rosaria Campitiello, capo del Dipartimento della Prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie del ministero della Salute, In Italia nel 2024 «nessuna regione raggiunge la soglia raccomandata per la seconda dose di vaccino contenente morbillo. Questo risultato è inferiore agli standard definiti dall'Oms, secondo cui, l'elevata trasmissibilità del virus del morbillo richiede il raggiungimento di coperture vaccinali sopra il 95% con due dosi per interrompere la trasmissione e garantire l'immunità di gregge nelle coorti target (bambini, adolescenti e gruppi vulnerabili)». Il quadro descritto «suggerisce una possibile criticità nella copertura vaccinale e un conseguente rischio di aumento della circolazione del morbillo, in particolare tra i soggetti non immunizzati. I dati segnalati nel sistema Premal relativi



Peso: 45%

al 2026 evidenziano come la maggior parte dei casi notificati si verifici tra i giovani adulti (15-39 anni). Nella stessa fascia di età, il 94,7% dei casi con stato vaccinale noto risulta non vaccinato».

Di particolare rilievo epidemiologico «è la quota di casi tra gli operatori sanitari, che risultano 55 casi su 417 soggetti con professione nota (13,2%) e rappresentano il 19,2% dei casi adulti (sopra i 18 anni) con professione nota (287) - evidenzia la circolare - Per 45 di questi operatori è disponibile l'in-

formazione sullo stato vaccinale; tra essi, 40 risultano non vaccinati, pari all'88,9% del totale con stato vaccinale noto. Tale evidenza suggerisce un significativo coinvolgimento del setting sanitario nella dinamica di trasmissione, compatibile con esposizioni occupazionali in contesti assistenziali ad alta frequenza di contatto, in particolare in fase di circolazione attiva del virus».

Tenuto conto del parere espresso dall'Istituto Superiore di Sanità, al fine di rafforzare il controllo e fa-

vorire il ripristino dell'interruzione della trasmissione endemica di morbillo, la circolare raccomanda di: potenziare i sistemi di sorveglianza, assicurando un'accurata indagine epidemiologica dei casi sospetti e la conferma di laboratorio sia dei casi sporadici sia dei focolai. In particolare, si raccomanda la massima tempestività nel condurre l'indagine epidemiologica.



Peso: 45%